



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Giovedì, 28 gennaio 2021



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Giovedì, 28 gennaio 2021

ANBI Emilia Romagna

27/01/2021 Reggio2000 Le piogge trasformano l'Italia in un grande bacino idrico inutilizzato	1
27/01/2021 Modena2000 Le piogge trasformano l'Italia in un grande bacino idrico inutilizzato	3
27/01/2021 Sassuolo2000 Le piogge trasformano l'Italia in un grande bacino idrico inutilizzato	5
27/01/2021 Bologna2000 Le piogge trasformano l'Italia in un grande bacino idrico inutilizzato	7
27/01/2021 Affari Italiani Le piogge trasformano l'Italia in un grande bacino idrico inutilizzato	9
27/01/2021 Italpress Le piogge trasformano l'Italia in un grande bacino idrico inutilizzato	11

Consorzi di Bonifica

28/01/2021 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 51 Slitta il cantiere di via Tizzano	13
28/01/2021 La Nuova Ferrara Pagina 24 Emergenza canale «Lavoro promesso ma qui frana tutto»	14 <i>D.B.</i>
27/01/2021 La Voce di Mantova Pagina 23 Moglia: le Mondine in sicurezza dopo due frane lungo i canali	16

Comunicati stampa altri territori

27/01/2021 Comunicato stampa FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI SONO...	17
--	----

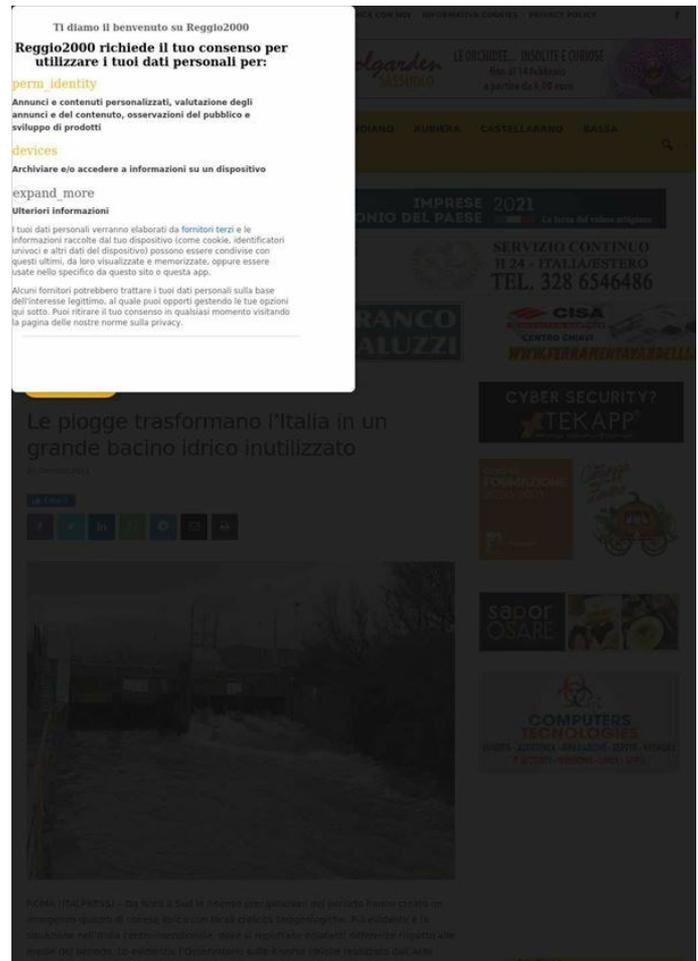
Acqua Ambiente Fiumi

28/01/2021 Libertà Pagina 22 Si ricostruiranno alcuni argini del Trebbia erosi dalle piene	19
27/01/2021 gazzettadireggio.it Frane, il Comune di Villa Minozzo chiede 454mila euro alla Regione per...	20 <i>Miriam Figliuolo</i>
27/01/2021 Sassuolo2000 Chiusa al transito la SP 325 a Castiglione dei Pepoli a causa di una	22
28/01/2021 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 52 Nutrie, il Tar annulla l'ordinanza	23
28/01/2021 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 49 Le operazioni della draga in porto, in un anno ottanta interventi	25
27/01/2021 altarimini.it Riccione, dragaggio del porto canale. Nuovo intervento	26

Le piogge trasformano l' Italia in un grande bacino idrico inutilizzato

ROMA (ITALPRESS) - Da Nord a Sud le intense precipitazioni del periodo hanno creato un omogeneo quadro di ripresa idrica con locali criticità idrogeologiche. Più evidente è la situazione nell' Italia centro-meridionale, dove si registrano eclatanti differenze rispetto alle medie del periodo. Lo evidenzia l' Osservatorio sulle Risorse Idriche realizzato dall' **Anbi (Associazione Nazionale Consorsi Gestione e Tutela del Territorio e Acque Irrigue)**. In Toscana, i fiumi Serchio, Sieve ed Ombrone registrano portate almeno doppie a confronto con gli anni recenti, ma è l' Arno a raggiungere la performance più clamorosa con 565,6 metri cubi al secondo contro una portata media di mc/sec 62,88 (l' anno scorso era mc/sec 51,1). Stesso andamento si registra per i fiumi delle Marche (Esino, Nera, Tronto, Potenza, Sentino) così come per il Tevere che, nel Lazio, ha un' altezza idrometrica doppia rispetto agli anni recenti; nella stessa regione, portate eccezionali per i fiumi Liri-Garigliano e Sacco, mentre il lago di Bracciano registra il miglior dato dello scorso quinquennio e quello di Elvella ha raggiunto quasi il colmo. I principali fiumi campani (Garigliano, Volturno, Sele) sono superiori alla media del quadriennio 2017-2020, mentre è in lieve

aumento il lago di Conza della Campania e continuano a crescere, seppur di poco, gli invasi del Cilento. In Abruzzo, le piogge hanno premiato soprattutto le zone interne, con l' invaso di Penne che ha superato i 4 milioni di metri cubi d' acqua, cioè circa un terzo in più del 2019 ed oltre il doppio del 2018. Continua la ripresa dei bacini di Basilicata (contengono ormai oltre 108 milioni di metri cubi d' acqua in più del 2020) e Puglia (+50,82 milioni di metri cubi sull' anno scorso). Ottime le performance dei bacini calabresi di Sant' Anna sul fiume Tacina e Monte Marellò sul fiume Angitola, mentre i bacini sardi, pur in ripresa, segnano un 7% in meno nella percentuale di riempimento rispetto a 12 mesi fa. Permane invece molto preoccupante la situazione degli invasi della Sicilia che, a differenza delle altre regioni del Sud, continuano a registrare un deficit di quasi 200 milioni di metri cubi rispetto ad un anno fa. Al Nord pericolose impennate di portata hanno registrato i fiumi liguri (Entella, Magra e Vara), così come quelli dell' Emilia Romagna, dove si è dovuto ricorrere alle casse di espansione per contenere le piene dei fiumi Parma ed Enza, che però solo una settimana fa aveva toccato il minimo storico; largamente sopra media anche gli altri principali corsi d' acqua della regione (Secchia, Taro, Reno, Savio, Trebbia). La portata del fiume Po, a Pontelagoscuro, si è incrementata del 50% in una settimana, segnando +37%

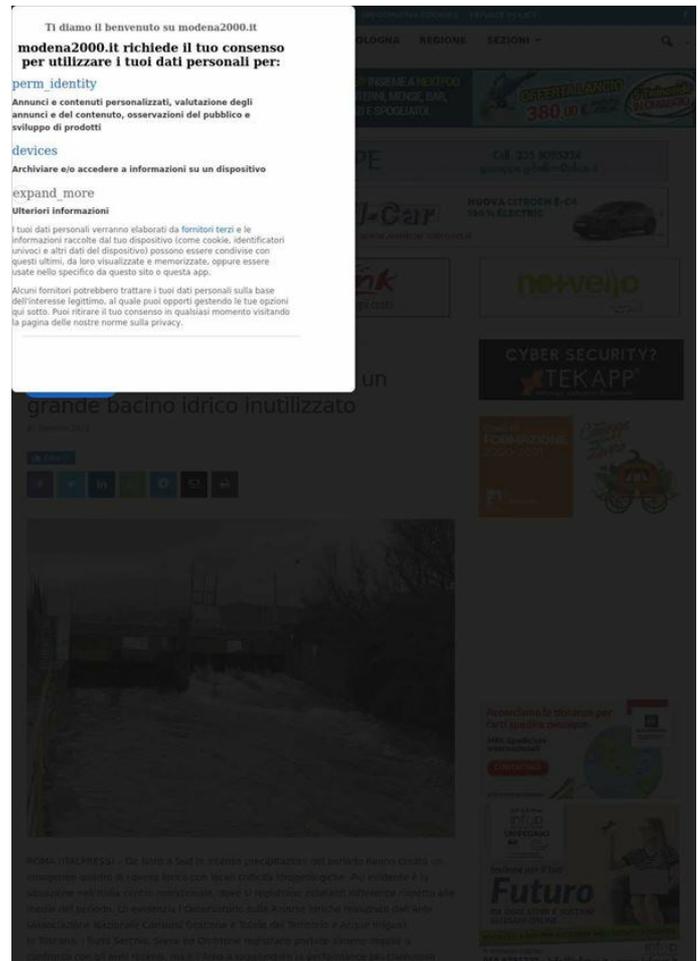


sulla media del periodo. Anche nel Veneto, dove i fiumi (Adige, Bacchiglione, Piave, Livenza, Brenta) segnano il record di portata del recente quinquennio, così come l'Adda in Lombardia. Idem in Piemonte tranne che per la Dora Baltea in decrescita; livelli in aumento anche per i grandi laghi del Nord (Maggiore, Garda, Como ed Iseo), tutti sopra la media storica. 'Quanto registrato in questi giorni, con alcune esondazioni locali, è l'ennesimo segnale di allarme su un territorio idrogeologicamente fragile, la cui condizione è aggravata da cementificazione e cambiamenti climatici; ogni anno - ricorda **Francesco Vincenzi**, presidente dell' **Anbi** -. L' Italia spende mediamente 3 miliardi e mezzo di euro all' anno per riparare i danni da frane ed alluvioni, senza considerare l' incommensurabile costo in vite umane. Anche in questo, il Recovery Plan è un' opportunità per voltare pagina'. 'Non solo - aggiunge Massimo Gargano, direttore generale dell' **Anbi** -, ancora una volta gli eventi meteo stanno dimostrando la funzione fondamentale, svolta dai bacini a tutela dei centri abitati; nel Piano **Nazionale** di Efficientamento della Rete Idraulica ne proponiamo la realizzazione, con progetti già definitivi ed esecutivi, di ulteriori 23, il completamento di altri 16 e la manutenzione di ulteriori 90; con meno di 2 miliardi di euro si attiverebbero quasi 10.000 posti di lavoro, senza considerare l' indotto derivante da una migliore sicurezza idrogeologica. Dalla politica attendiamo risposte'. (ITALPRESS).

Le piogge trasformano l'Italia in un grande bacino idrico inutilizzato

ROMA (ITALPRESS) - Da Nord a Sud le intense precipitazioni del periodo hanno creato un omogeneo quadro di ripresa idrica con locali criticità idrogeologiche. Più evidente è la situazione nell'Italia centro-meridionale, dove si registrano eclatanti differenze rispetto alle medie del periodo. Lo evidenzia l'Osservatorio sulle Risorse Idriche realizzato dall'**Anbi** (**Associazione Nazionale** Consorzi Gestione e Tutela del Territorio e Acque Irrigue). In Toscana, i fiumi Serchio, Sieve ed Ombrone registrano portate almeno doppie a confronto con gli anni recenti, ma è l'Arno a raggiungere la performance più clamorosa con 565,6 metri cubi al secondo contro una portata media di mc/sec 62,88 (l'anno scorso era mc/sec 51,1). Stesso andamento si registra per i fiumi delle Marche (Esino, Nera, Tronto, Potenza, Sentino) così come per il Tevere che, nel Lazio, ha un'altezza idrometrica doppia rispetto agli anni recenti; nella stessa regione, portate eccezionali per i fiumi Liri-Garigliano e Sacco, mentre il lago di Bracciano registra il miglior dato dello scorso quinquennio e quello di Elvella ha raggiunto quasi il colmo. I principali fiumi campani (Garigliano, Volturno, Sele) sono superiori alla media del quadriennio 2017-2020, mentre è in lieve

aumento il lago di Conza della Campania e continuano a crescere, seppur di poco, gli invasi del Cilento. In Abruzzo, le piogge hanno premiato soprattutto le zone interne, con l'invaso di Penne che ha superato i 4 milioni di metri cubi d'acqua, cioè circa un terzo in più del 2019 ed oltre il doppio del 2018. Continua la ripresa dei bacini di Basilicata (contengono ormai oltre 108 milioni di metri cubi d'acqua in più del 2020) e Puglia (+50,82 milioni di metri cubi sull'anno scorso). Ottime le performance dei bacini calabresi di Sant'Anna sul fiume Tacina e Monte Marellò sul fiume Angitola, mentre i bacini sardi, pur in ripresa, segnano un 7% in meno nella percentuale di riempimento rispetto a 12 mesi fa. Permane invece molto preoccupante la situazione degli invasi della Sicilia che, a differenza delle altre regioni del Sud, continuano a registrare un deficit di quasi 200 milioni di metri cubi rispetto ad un anno fa. Al Nord pericolose impennate di portata hanno registrato i fiumi liguri (Entella, Magra e Vara), così come quelli dell'Emilia Romagna, dove si è dovuto ricorrere alle casse di espansione per contenere le piene dei fiumi Parma ed Enza, che però solo una settimana fa aveva toccato il minimo storico; largamente sopra media anche gli altri principali corsi d'acqua della regione (Secchia, Taro, Reno, Savio, Trebbia). La portata del fiume Po, a Pontelagoscuro, si è incrementata del 50% in una settimana, segnando +37%



sulla media del periodo. Anche nel Veneto, dove i fiumi (Adige, Bacchiglione, Piave, Livenza, Brenta) segnano il record di portata del recente quinquennio, così come l'Adda in Lombardia. Idem in Piemonte tranne che per la Dora Baltea in decrescita; livelli in aumento anche per i grandi laghi del Nord (Maggiore, Garda, Como ed Iseo), tutti sopra la media storica. 'Quanto registrato in questi giorni, con alcune esondazioni locali, è l'ennesimo segnale di allarme su un territorio idrogeologicamente fragile, la cui condizione è aggravata da cementificazione e cambiamenti climatici; ogni anno - ricorda **Francesco Vincenzi**, presidente dell' **Anbi** -. L' Italia spende mediamente 3 miliardi e mezzo di euro all' anno per riparare i danni da frane ed alluvioni, senza considerare l' incommensurabile costo in vite umane. Anche in questo, il Recovery Plan è un' opportunità per voltare pagina'. 'Non solo - aggiunge Massimo Gargano, direttore generale dell' **Anbi** -, ancora una volta gli eventi meteo stanno dimostrando la funzione fondamentale, svolta dai bacini a tutela dei centri abitati; nel Piano **Nazionale** di Efficientamento della Rete Idraulica ne proponiamo la realizzazione, con progetti già definitivi ed esecutivi, di ulteriori 23, il completamento di altri 16 e la manutenzione di ulteriori 90; con meno di 2 miliardi di euro si attiverebbero quasi 10.000 posti di lavoro, senza considerare l' indotto derivante da una migliore sicurezza idrogeologica. Dalla politica attendiamo risposte'. (ITALPRESS).

Le piogge trasformano l'Italia in un grande bacino idrico inutilizzato

ROMA (ITALPRESS) - Da Nord a Sud le intense precipitazioni del periodo hanno creato un omogeneo quadro di ripresa idrica con locali criticità idrogeologiche. Più evidente è la situazione nell'Italia centro-meridionale, dove si registrano eclatanti differenze rispetto alle medie del periodo. Lo evidenzia l'Osservatorio sulle Risorse Idriche realizzato dall'Anbi (Associazione Nazionale Consorzi Gestione e Tutela del Territorio e Acque Irrigue). In Toscana, i fiumi Serchio, Sieve ed Ombrone registrano portate almeno doppie a confronto con gli anni recenti, ma è l'Arno a raggiungere la performance più clamorosa con 565,6 metri cubi al secondo contro una portata media di mc/sec 62,88 (l'anno scorso era mc/sec 51,1). Stesso andamento si registra per i fiumi delle Marche (Esino, Nera, Tronto, Potenza, Sentino) così come per il Tevere che, nel Lazio, ha un'altezza idrometrica doppia rispetto agli anni recenti; nella stessa regione, portate eccezionali per i fiumi Liri-Garigliano e Sacco, mentre il lago di Bracciano registra il miglior dato dello scorso quinquennio e quello di Elvella ha raggiunto quasi il colmo. I principali fiumi campani (Garigliano, Volturno, Sele) sono superiori alla media del quadriennio 2017-2020, mentre è in lieve

aumento il lago di Conza della Campania e continuano a crescere, seppur di poco, gli invasi del Cilento. In Abruzzo, le piogge hanno premiato soprattutto le zone interne, con l'invaso di Penne che ha superato i 4 milioni di metri cubi d'acqua, cioè circa un terzo in più del 2019 ed oltre il doppio del 2018. Continua la ripresa dei bacini di Basilicata (contengono ormai oltre 108 milioni di metri cubi d'acqua in più del 2020) e Puglia (+50,82 milioni di metri cubi sull'anno scorso). Ottime le performance dei bacini calabresi di Sant'Anna sul fiume Tacina e Monte Marellò sul fiume Angitola, mentre i bacini sardi, pur in ripresa, segnano un 7% in meno nella percentuale di riempimento rispetto a 12 mesi fa. Permane invece molto preoccupante la situazione degli invasi della Sicilia che, a differenza delle altre regioni del Sud, continuano a registrare un deficit di quasi 200 milioni di metri cubi rispetto ad un anno fa. Al Nord pericolose impennate di portata hanno registrato i fiumi liguri (Entella, Magra e Vara), così come quelli dell'Emilia Romagna, dove si è dovuto ricorrere alle casse di espansione per contenere le piene dei fiumi Parma ed Enza, che però solo una settimana fa aveva toccato il minimo storico; largamente sopra media anche gli altri principali corsi d'acqua della regione (Secchia, Taro, Reno, Savio, Trebbia). La portata del fiume Po, a Pontelagoscuro, si è incrementata del 50% in una settimana, segnando +37%



Ti diamo il benvenuto su Sassuolo2000.it
Sassuolo2000.it richiede il tuo consenso per utilizzare i tuoi dati personali per:

perm_identity
Annunci e contenuti personalizzati, valutazione degli annunci e del contenuto, osservazioni del pubblico e sviluppo di prodotti

devices
Archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo

expand more
Ulteriori informazioni

I tuoi dati personali verranno elaborati da fornitori terzi e le informazioni raccolte dal tuo dispositivo (come cookie, identificatori univoci e altri dati del dispositivo) possono essere condivise con questi ultimi, da loro visualizzate e memorizzate, oppure essere usate nello specifico da questo sito e questa app.

Alcuni fornitori potrebbero trattare i tuoi dati personali sulla base dell'interesse legittimo, al quale puoi opporli gestendo le tue opzioni qui sotto. Puoi ritirare il tuo consenso in qualsiasi momento visitando la pagina delle nostre norme sulla privacy.

Le piogge trasformano l'Italia in un grande bacino idrico inutilizzato

27 Gennaio 2021

ROMA (ITALPRESS) - Da Nord a Sud le intense precipitazioni del periodo hanno

sulla media del periodo. Anche nel Veneto, dove i fiumi (Adige, Bacchiglione, Piave, Livenza, Brenta) segnano il record di portata del recente quinquennio, così come l'Adda in Lombardia. Idem in Piemonte tranne che per la Dora Baltea in decrescita; livelli in aumento anche per i grandi laghi del Nord (Maggiore, Garda, Como ed Iseo), tutti sopra la media storica. "Quanto registrato in questi giorni, con alcune esondazioni locali, è l'ennesimo segnale di allarme su un territorio idrogeologicamente fragile, la cui condizione è aggravata da cementificazione e cambiamenti climatici; ogni anno - ricorda **Francesco Vincenzi**, presidente dell' **Anbi** -. L' Italia spende mediamente 3 miliardi e mezzo di euro all' anno per riparare i danni da frane ed alluvioni, senza considerare l' incommensurabile costo in vite umane. Anche in questo, il Recovery Plan è un' opportunità per voltare pagina". "Non solo - aggiunge Massimo Gargano, direttore generale dell' **Anbi** -, ancora una volta gli eventi meteo stanno dimostrando la funzione fondamentale, svolta dai bacini a tutela dei centri abitati; nel Piano **Nazionale** di Efficientamento della Rete Idraulica ne proponiamo la realizzazione, con progetti già definitivi ed esecutivi, di ulteriori 23, il completamento di altri 16 e la manutenzione di ulteriori 90; con meno di 2 miliardi di euro si attiverebbero quasi 10.000 posti di lavoro, senza considerare l' indotto derivante da una migliore sicurezza idrogeologica. Dalla politica attendiamo risposte". (ITALPRESS).

Le piogge trasformano l' Italia in un grande bacino idrico inutilizzato

ROMA (ITALPRESS) - Da Nord a Sud le intense precipitazioni del periodo hanno creato un omogeneo quadro di ripresa idrica con locali criticità idrogeologiche. Più evidente è la situazione nell' Italia centro-meridionale, dove si registrano eclatanti differenze rispetto alle medie del periodo. Lo evidenzia l' Osservatorio sulle Risorse Idriche realizzato dall' **Anbi** (**Associazione Nazionale** Consorzi Gestione e Tutela del Territorio e Acque Irrigue). In Toscana, i fiumi Serchio, Sieve ed Ombrone registrano portate almeno doppie a confronto con gli anni recenti, ma è l' Arno a raggiungere la performance più clamorosa con 565,6 metri cubi al secondo contro una portata media di mc/sec 62,88 (l' anno scorso era mc/sec 51,1). Stesso andamento si registra per i fiumi delle Marche (Esino, Nera, Tronto, Potenza, Sentino) così come per il Tevere che, nel Lazio, ha un' altezza idrometrica doppia rispetto agli anni recenti; nella stessa regione, portate eccezionali per i fiumi Liri-Garigliano e Sacco, mentre il lago di Bracciano registra il miglior dato dello scorso quinquennio e quello di Elvella ha raggiunto quasi il colmo. I principali fiumi campani (Garigliano, Volturno, Sele) sono superiori alla media del quadriennio 2017-2020, mentre è in lieve

aumento il lago di Conza della Campania e continuano a crescere, seppur di poco, gli invasi del Cilento. In Abruzzo, le piogge hanno premiato soprattutto le zone interne, con l' invaso di Penne che ha superato i 4 milioni di metri cubi d' acqua, cioè circa un terzo in più del 2019 ed oltre il doppio del 2018. Continua la ripresa dei bacini di Basilicata (contengono ormai oltre 108 milioni di metri cubi d' acqua in più del 2020) e Puglia (+50,82 milioni di metri cubi sull' anno scorso). Ottime le performance dei bacini calabresi di Sant' Anna sul fiume Tacina e Monte Marellò sul fiume Angitola, mentre i bacini sardi, pur in ripresa, segnano un 7% in meno nella percentuale di riempimento rispetto a 12 mesi fa. Permane invece molto preoccupante la situazione degli invasi della Sicilia che, a differenza delle altre regioni del Sud, continuano a registrare un deficit di quasi 200 milioni di metri cubi rispetto ad un anno fa. Al Nord pericolose impennate di portata hanno registrato i fiumi liguri (Entella, Magra e Vara), così come quelli dell' Emilia Romagna, dove si è dovuto ricorrere alle casse di espansione per contenere le piene dei fiumi Parma ed Enza, che però solo una settimana fa aveva toccato il minimo storico; largamente sopra media anche gli altri principali corsi d' acqua della regione (Secchia, Taro, Reno, Savio, Trebbia). La portata del fiume Po, a Pontelagoscuro, si è incrementata del 50% in una settimana, segnando +37%



sulla media del periodo. Anche nel Veneto, dove i fiumi (Adige, Bacchiglione, Piave, Livenza, Brenta) segnano il record di portata del recente quinquennio, così come l'Adda in Lombardia. Idem in Piemonte tranne che per la Dora Baltea in decrescita; livelli in aumento anche per i grandi laghi del Nord (Maggiore, Garda, Como ed Iseo), tutti sopra la media storica. 'Quanto registrato in questi giorni, con alcune esondazioni locali, è l'ennesimo segnale di allarme su un territorio idrogeologicamente fragile, la cui condizione è aggravata da cementificazione e cambiamenti climatici; ogni anno - ricorda **Francesco Vincenzi**, presidente dell' **Anbi** -. L' Italia spende mediamente 3 miliardi e mezzo di euro all' anno per riparare i danni da frane ed alluvioni, senza considerare l' incommensurabile costo in vite umane. Anche in questo, il Recovery Plan è un' opportunità per voltare pagina'. 'Non solo - aggiunge Massimo Gargano, direttore generale dell' **Anbi** -, ancora una volta gli eventi meteo stanno dimostrando la funzione fondamentale, svolta dai bacini a tutela dei centri abitati; nel Piano **Nazionale** di Efficientamento della Rete Idraulica ne proponiamo la realizzazione, con progetti già definitivi ed esecutivi, di ulteriori 23, il completamento di altri 16 e la manutenzione di ulteriori 90; con meno di 2 miliardi di euro si attiverebbero quasi 10.000 posti di lavoro, senza considerare l' indotto derivante da una migliore sicurezza idrogeologica. Dalla politica attendiamo risposte'. (ITALPRESS).

Le piogge trasformano l'Italia in un grande bacino idrico inutilizzato

ROMA (ITALPRESS) - Da Nord a Sud le intense precipitazioni del periodo hanno creato un omogeneo quadro di ripresa idrica con locali criticità idrogeologiche. Piuttosto evidente la situazione nell'Italia centro-meridionale, dove si registrano eclatanti differenze rispetto alle medie del periodo. Lo evidenzia l'Osservatorio sulle Risorse Idriche realizzato dall'Anbi (Associazione Nazionale Consorsi Gestione e Tutela del Territorio e Acque Irrigue). In Toscana, i fiumi Serchio, Sieve ed Ombrone registrano portate almeno doppie a confronto con gli anni recenti, ma è l'Arno a raggiungere la performance clamorosa con 565,6 metri cubi al secondo contro una portata media di mc/sec 62,88 (l'anno scorso era mc/sec 51,1). Stesso andamento si registra per i fiumi delle Marche (Esino, Nera, Tronto, Potenza, Sentino) come per il Tevere che, nel Lazio, ha un'altezza idrometrica doppia rispetto agli anni recenti; nella stessa regione, portate eccezionali per i fiumi Liri-Garigliano e Sacco, mentre il lago di Bracciano registra il miglior dato dello scorso quinquennio e quello di Elvella ha raggiunto quasi il colmo. I principali fiumi campani (Garigliano, Volturno, Sele) sono superiori alla media del quadriennio 2017-2020, mentre in lieve aumento il lago di Conza della Campania e continuano a crescere, seppur di poco, gli invasi del Cilento. In Abruzzo, le piogge hanno premiato soprattutto le zone interne, con l'invaso di Penne che ha superato i 4 milioni di metri cubi d'acqua, circa un terzo in più del 2019 ed oltre il doppio del 2018. Continua la ripresa dei bacini di Basilicata (contengono ormai oltre 108 milioni di metri cubi d'acqua nel 2020) e Puglia (+50,82 milioni di metri cubi sull'anno scorso). Ottime le performance dei bacini calabresi di Sant'Anna sul fiume Tacina e Monte Marelo sul fiume Angitola, mentre i bacini sardi, pur in ripresa, segnano un 7% in meno nella percentuale di riempimento rispetto a 12 mesi fa. Permane invece molto preoccupante la situazione degli invasi della Sicilia che, a differenza delle altre regioni del Sud, continuano a registrare un deficit di quasi 200 milioni di metri cubi rispetto ad un anno fa. Al Nord pericolose impennate di portata hanno registrato i fiumi liguri (Entella, Magra e Vara), come quelli dell'Emilia Romagna, dove si è dovuto ricorrere alle casse di espansione per contenere le piene dei fiumi Parma ed Enza, che per una settimana fa aveva toccato il minimo storico; largamente sopra media anche gli altri principali corsi d'acqua della regione (Secchia, Taro, Reno, Savio, Trebbia). La portata del fiume Po, a Pontelagoscuro, si



27 gennaio 2021 - 10:26

Le piogge trasformano l'Italia in un grande bacino idrico inutilizzato

ROMA (ITALPRESS) - Da Nord a Sud le intense precipitazioni del periodo hanno creato un omogeneo quadro di ripresa idrica con locali criticità idrogeologiche. Piuttosto evidente la situazione nell'Italia centro-meridionale, dove si registrano eclatanti differenze rispetto alle medie del periodo. Lo evidenzia l'Osservatorio sulle Risorse Idriche realizzato dall'Anbi (Associazione Nazionale Consorsi Gestione e Tutela del Territorio e Acque Irrigue). In Toscana, i fiumi Serchio, Sieve ed Ombrone registrano portate almeno doppie a confronto con gli anni recenti, ma è l'Arno a raggiungere la performance clamorosa con 565,6 metri cubi al secondo contro una portata media di mc/sec 62,88 (l'anno scorso era mc/sec 51,1). Stesso andamento si registra per i fiumi delle Marche (Esino, Nera, Tronto, Potenza, Sentino) come per il Tevere che, nel Lazio, ha un'altezza idrometrica doppia rispetto agli anni recenti; nella stessa regione, portate eccezionali per i fiumi Liri-Garigliano e Sacco, mentre il lago di Bracciano registra il miglior dato dello scorso quinquennio e quello di Elvella ha raggiunto quasi il colmo. I principali fiumi campani (Garigliano, Volturno, Sele) sono superiori alla media del quadriennio 2017-2020, mentre in lieve aumento il lago di Conza della Campania e continuano a crescere, seppur di poco, gli invasi del Cilento. In Abruzzo, le piogge hanno premiato soprattutto le zone interne, con l'invaso di Penne che ha superato i 4 milioni di metri cubi d'acqua, circa un terzo in più del 2019 ed oltre il doppio del 2018. Continua la ripresa dei bacini di Basilicata (contengono ormai oltre 108 milioni di metri cubi d'acqua nel 2020) e Puglia (+50,82 milioni di metri cubi sull'anno scorso). Ottime le performance dei bacini calabresi di Sant'Anna sul fiume Tacina e Monte Marelo sul fiume Angitola, mentre i bacini sardi, pur in ripresa, segnano un 7% in meno nella percentuale di riempimento rispetto a 12 mesi fa. Permane invece molto preoccupante la situazione degli invasi della Sicilia che, a differenza delle altre regioni del Sud, continuano a registrare un deficit di quasi 200 milioni di metri cubi rispetto ad un anno fa. Al Nord pericolose impennate di portata hanno registrato i fiumi liguri (Entella, Magra e Vara), come quelli dell'Emilia Romagna, dove si è dovuto ricorrere alle casse di espansione per contenere le piene dei fiumi Parma ed Enza, che per una settimana fa aveva toccato il minimo storico; largamente sopra media anche gli altri principali corsi d'acqua della regione (Secchia, Taro, Reno, Savio, Trebbia). La portata del fiume Po, a Pontelagoscuro, si è incrementata del 50% in una settimana, segnando +37% sulla media del periodo. Anche nel Veneto, dove i fiumi (Adige, Bacchiglione, Piave, Livenza, Brenta) segnano il record di portata del recente quinquennio, come l'Adda in Lombardia. Idem in Piemonte tranne che per la Dora Baltea in decrescita; livelli in aumento anche per i grandi laghi del Nord (Maggiore, Garda, Como ed Iseo), tutti sopra la media storica. Quanto registrato in questi giorni, con alcune esondazioni locali, è l'ennesimo segnale di allarme su un territorio idrogeologicamente fragile, la cui condizione è aggravata da cementificazione e cambiamenti climatici; ogni anno - ricorda Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi - l'Italia spende mediamente 3 miliardi e mezzo di euro all'anno per riparare i danni da frane ed alluvioni, senza considerare l'incalcolabile costo in vite umane. Anche in questo, il Recovery Plan è un'opportunità per voltare pagina. "Non solo - aggiunge Massimo Gargano, direttore generale dell'Anbi -, ancora una volta gli eventi meteo stanno dimostrando la funzione fondamentale, svolta dai bacini a tutela dei centri abitati; nel Piano Nazionale di Efficientamento della Rete Idraulica ne proponiamo la realizzazione: con progetti di

È incrementata del 50% in una settimana, segnando +37% sulla media del periodo. Anche nel Veneto, dove i fiumi (Adige, Bacchiglione, Piave, Livenza, Brenta) segnano il record di portata del recente quinquennio, così come l'Adda in Lombardia. Idem in Piemonte tranne che per la Dora Baltea in decrescita; livelli in aumento anche per i grandi laghi del Nord (Maggiore, Garda, Como ed Iseo), tutti sopra la media storica. "Quanto registrato in questi giorni, con alcune esondazioni locali, è l'ennesimo segnale di allarme su un territorio idrogeologicamente fragile, la cui condizione è aggravata da cementificazione e cambiamenti climatici; ogni anno - ricorda Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi -. L'Italia spende mediamente 3 miliardi e mezzo di euro all'anno per riparare i danni da frane ed alluvioni, senza considerare l'incommensurabile costo in vite umane. Anche in questo, il Recovery Plan è un'opportunità per voltare pagina". "Non solo - aggiunge Massimo Gargano, direttore generale dell'Anbi -, ancora una volta gli eventi meteo stanno dimostrando la funzione fondamentale, svolta dai bacini a tutela dei centri abitati; nel Piano Nazionale di Efficientamento della Rete Idraulica ne proponiamo la realizzazione, con progetti già definitivi ed esecutivi, di ulteriori 23, il completamento di altri 16 e la manutenzione di ulteriori 90; con meno di 2 miliardi di euro si attiverebbero quasi 10.000 posti di lavoro, senza considerare l'indotto derivante da una migliore sicurezza idrogeologica. Dalla politica attendiamo risposte". (ITALPRESS).sat/com27-Jan-21 10:26.

Le piogge trasformano l'Italia in un grande bacino idrico inutilizzato

ROMA (ITALPRESS) - Da Nord a Sud le intense precipitazioni del periodo hanno creato un omogeneo quadro di ripresa idrica con locali criticità idrogeologiche. Più evidente è la situazione nell'Italia centro-meridionale, dove si registrano eclatanti differenze rispetto alle medie del periodo. Lo evidenzia l'Osservatorio sulle Risorse Idriche realizzato dall'Anbi (Associazione Nazionale Consorsi Gestione e Tutela del Territorio e Acque Irrigue). In Toscana, i fiumi Serchio, Sieve ed Ombrone registrano portate almeno doppie a confronto con gli anni recenti, ma è l'Arno a raggiungere la performance più clamorosa con 565,6 metri cubi al secondo contro una portata media di mc/sec 62,88 (l'anno scorso era mc/sec 51,1). Stesso andamento si registra per i fiumi delle Marche (Esino, Nera, Tronto, Potenza, Sentino) così come per il Tevere che, nel Lazio, ha un'altezza idrometrica doppia rispetto agli anni recenti; nella stessa regione, portate eccezionali per i fiumi Liri-Garigliano e Sacco, mentre il lago di Bracciano registra il miglior dato dello scorso quinquennio e quello di Elvella ha raggiunto quasi il colmo. I principali fiumi campani (Garigliano, Volturno, Sele) sono superiori alla media del quadriennio 2017-2020, mentre è in lieve

aumento il lago di Conza della Campania e continuano a crescere, seppur di poco, gli invasi del Cilento. In Abruzzo, le piogge hanno premiato soprattutto le zone interne, con l'invaso di Penne che ha superato i 4 milioni di metri cubi d'acqua, cioè circa un terzo in più del 2019 ed oltre il doppio del 2018. Continua la ripresa dei bacini di Basilicata (contengono ormai oltre 108 milioni di metri cubi d'acqua in più del 2020) e Puglia (+50,82 milioni di metri cubi sull'anno scorso). Ottime le performance dei bacini calabresi di Sant'Anna sul fiume Tacina e Monte Marellò sul fiume Angitola, mentre i bacini sardi, pur in ripresa, segnano un 7% in meno nella percentuale di riempimento rispetto a 12 mesi fa. Permane invece molto preoccupante la situazione degli invasi della Sicilia che, a differenza delle altre regioni del Sud, continuano a registrare un deficit di quasi 200 milioni di metri cubi rispetto ad un anno fa. Al Nord pericolose impennate di portata hanno registrato i fiumi liguri (Entella, Magra e Vara), così come quelli dell'Emilia Romagna, dove si è dovuto ricorrere alle casse di espansione per contenere le piene dei fiumi Parma ed Enza, che però solo una settimana fa aveva toccato il minimo storico; largamente sopra media anche gli altri principali corsi d'acqua della regione (Secchia, Taro, Reno, Savio, Trebbia). La portata del fiume Po, a Pontelagoscuro, si è incrementata del 50% in una settimana, segnando +37%



sulla media del periodo. Anche nel Veneto, dove i fiumi (Adige, Bacchiglione, Piave, Livenza, Brenta) segnano il record di portata del recente quinquennio, così come l'Adda in Lombardia. Idem in Piemonte tranne che per la Dora Baltea in decrescita; livelli in aumento anche per i grandi laghi del Nord (Maggiore, Garda, Como ed Iseo), tutti sopra la media storica. "Quanto registrato in questi giorni, con alcune esondazioni locali, è l'ennesimo segnale di allarme su un territorio idrogeologicamente fragile, la cui condizione è aggravata da cementificazione e cambiamenti climatici; ogni anno - ricorda **Francesco Vincenzi**, presidente dell' **Anbi** -. L' Italia spende mediamente 3 miliardi e mezzo di euro all' anno per riparare i danni da frane ed alluvioni, senza considerare l' incommensurabile costo in vite umane. Anche in questo, il Recovery Plan è un' opportunità per voltare pagina". "Non solo - aggiunge Massimo Gargano, direttore generale dell' **Anbi** -, ancora una volta gli eventi meteo stanno dimostrando la funzione fondamentale, svolta dai bacini a tutela dei centri abitati; nel Piano **Nazionale** di Efficientamento della Rete Idraulica ne proponiamo la realizzazione, con progetti già definitivi ed esecutivi, di ulteriori 23, il completamento di altri 16 e la manutenzione di ulteriori 90; con meno di 2 miliardi di euro si attiverebbero quasi 10.000 posti di lavoro, senza considerare l' indotto derivante da una migliore sicurezza idrogeologica. Dalla politica attendiamo risposte". (ITALPRESS).

CASALECCHIO

Slitta il cantiere di via Tizzano

Rinviati di alcuni giorni i lavori per installare le barriere protettive

E' stato rinviato di pochi giorni l'avvio del cantiere di installazione di alcuni tratti di guard rail di protezione lungo la via Tizzano, la via che dal centro di Ceretolo sale verso l'Eremo e il crinale di Monte Capra. Dopo le opere di consolidamento della sponda effettuate lo scorso anno dalla **Bonifica Renana** ora è prevista la messa in sicurezza dei tratti più esposti con la collocazione di barriere laterali. L'inizio dei lavori era inizialmente previsto questa settimana. Il cantiere si aprirà invece solo lunedì prossimo. In corrispondenza delle zone interessate dai lavori la circolazione sarà regolata a senso unico alternato tramite semaforo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIOVEDÌ - 28 GENNAIO 2021 - IL RESTO DEL CARLINO 19..

CASALECCHIO E VALSAMOGGIA

Blitz nel covo degli spacciatori nigeriani

Arrestati dai finanzieri cinque 'ovulatori' e una donna che li coordina. Sequestrati 15 chili di droga tra eroina e cocaina

VALSAMOGGIA
Quattordici chili di eroina e uno e mezzo di cocaina, già confezionati in ovuli, che i carabinieri volevano sequestrare tra le città dell'Emilia-Romagna. Cinque nigeriani e una donna, sono stati arrestati dai militari del Secondo Nucleo della Guardia di Finanza, a seguito di un lavoro di indagine e pedinamento che ha consentito anche di individuare la base operativa della banda. Disastri, un appartamento presso un affetto sopra un capannone nella zona industriale di Casalecchio di Serravalle, che faceva da centro di smistamento della sostanza, è stato sequestrato all'interno di pneumatici da auto, la droga veniva poi divisa in ovuli che erano quindi affidati ai clienti. Ogni ovulatore arrivava a ingegnere anche 30-40 ovuli, da dieci giorni ciascuno, consegnava, quindi, anche quattrocento grammi di sostanza ad ogni viaggio.

I Finanziari sono entrati in azione l'altro giorno, quando hanno visto il tutto con i loro droni e il barile scende dalla scorta del capannone e dirigeva verso la strada principale che porta verso Bologna. I militari hanno individuato l'auto alla macchina, che non si è fermata dopo un breve inseguimento. I finanziari sono riusciti a bloccare l'auto e controllare i cinque a bordo. Tutti uomini, tra i 25 e i 30 anni, molto nervosi: il primo aveva nascosto, in un barattolo, 38 ovuli; gli altri quattro comberi avevano invece già speso la loro roba per la partita. Così sono stati portati in caserma dove gli esami fotografici a cui sono stati sottoposti ha permesso di individuare ulteriori 53 ovuli che i quattro avevano in corpo. Contestualmente all'arresto dei comberi, le Fiamme gialle hanno perquisito anche l'appartamento di Casalecchio di Serravalle.

Qui hanno trovato una donna nigeriana e altri 1114 ovuli, per quindici chili totali di droga, e 30.400 euro. La circostanza ha fatto ipotizzare ai militari che la massima somma in nido gli otto degli ovulatori all'interno del barile, essendo costoro dei clienti e della sostanza ed essendoli lei a dividerla tra i vari dipendenti del sodalizio criminale. Nell'appartamento sono stati trovati anche gli pneumatici svantaggiati che erano serviti come nascondiglio durante il trasporto della grossa partita di eroina e cocaina nella base di smistamento. Le indagini adesso proseguono per individuare eventuali altri membri della banda e per capire i canali di approvvigionamento di cui si serviva il sodalizio. La droga, immessa sul mercato bolognese ed emiliano, avrebbe fruttato almeno due milioni e mezzo di euro.

Nicoletta Tempora
di NICOLETTA TEMPORA

CASALECCHIO
Slitta il cantiere di via Tizzano
Rinviati di alcuni giorni i lavori per installare le barriere protettive.

E' stato rinviato di pochi giorni l'avvio del cantiere di installazione di alcuni tratti di guard rail di protezione lungo la via Tizzano, la via che dal centro di Ceretolo sale verso l'Eremo e il crinale di Monte Capra. Dopo le opere di consolidamento della sponda effettuate lo scorso anno dalla Bonifica Renana ora è prevista la messa in sicurezza dei tratti più esposti con la collocazione di barriere laterali. L'inizio dei lavori era inizialmente previsto questa settimana. Il cantiere si aprirà invece solo lunedì prossimo. In corrispondenza delle zone interessate dai lavori la circolazione sarà regolata a senso unico alternato tramite semaforo.

LO STRATAGEMMA
Trovate a Castolletto di Serravalle
le gomme utilizzate per trasportare grandi quantità di stupefacenti

Kemet in crisi, a rischio cento posti di lavoro

Allarme della Fiom: «L'azienda vuole tagliare un terzo degli occupati per il calo degli ordini»

BASSO MARCONI
Cento posti di lavoro a rischio alla Kemet di Pontecchio Marconi. L'azienda che fa capo alla multinazionale statunitense specializzata nella produzione di condensatori. Pochi giorni fa infatti, denuncia il sindacato, nel corso di una riunione in via telematica la direzione di Kemet Italia ha comunicato la volontà di attuare un piano di ridimensionamento occupazionale che potrebbe riguardare il 30% dei 319 lavoratori attualmente impiegati nei confronti di solidarietà.

A conti fatti un esubero di circa cento dipendenti sul totale dei 376 (inclusi i dirigenti) attualmente impiegati in azienda. «L'azienda ha comunicato che

questo piano è il reso necessario dal calo di ordini e fatturato: 2 milioni di dollari in chiusura anno 2019 e 3 milioni e 200 mila dollari per l'anno 2020, con la preoccupante conseguenza che il conto economico sullo stabilimento di Pontecchio non si sostiene. L'azienda ha dichiarato inoltre che oggi la situazione del mercato vede una concorrenza spietata di competitor estatici», spiegano i rappresentanti dei lavoratori che già negli anni scorsi hanno trattato un caso progressivo dell'occupazione, che cinque anni fa contava 480 dipendenti.

Un colpo ulteriore all'economia della media valle del Reno, già alle prese con la difficile vertenza Fiat. Dura la reazione di Rai e Fiom di Bologna che esprimono preoccupazione in termini di sostenibilità e prospettive occupazionali dello stabilimento. «Sarà difficile trovare un punto di incontro. Quest'ultimo atteso non deve essere l'ennesimo ridimensionamento occupazionale delle aziende di Pontecchio. In questi anni abbiamo condiviso gli strumenti per superare la crisi, ma sempre in un'ottica di prospettive e garanzia produttiva e occupazionale».

Gabriele Migliardi
di NICOLETTA TEMPORA

Rubato il fruttolo appena piantato all'Istituto Ferrarini

Spuntati dieci alberi messi a dimora per un lavoro di ricerca su antiche varietà «Oggetto di inciviltà assoluta»

BASSO MARCONI
Erano stati piantati da poche settimane i dieci alberi da frutto rubati poche notti fa dal frutteto didattico dell'Istituto professionale per l'agricoltura Benito Ferrarini di Sasso Marconi. Si tratta fra l'altro di alberi molto particolari, tanto ideati per il frutteto di frutti dimenticati, antiche varietà minacciate e riprodotte proprio in vista di un lavoro didattico affidato alle classi e alle insegnanti che l'altro mattina si sono accorte delle buche viste e dell'arancio nelle serre dove alcuni esemplari erano in attesa di essere messi a dimora. Un gesto stigmatizzato senza

mezzi termini sia dal personale scolastico che dal Comune, proprietario dell'area e dello stabile in cui si trova la scuola, situata nel parco di Villa Putte.

Il reato infatti, condanna con fermezza questo gesto di inciviltà e assoluta mancanza di rispetto per la cosa pubblica - commenta la professoressa Helena Corneo, coordinatrice del Ferrarini - «Confidiamo che atti del genere non si ripetano più, perché chi danneggia l'ambiente danneggia l'intera comunità, in questo caso la comunità di Sasso Marconi, con cui abbiamo sempre avuto una relazione proficua e impegnata alla collaborazione reciproca».

di NICOLETTA TEMPORA

D.B.

OSSERVATORIO ANBI SULLE RISORSE IDRICHE LE PIOGGE TRASFORMANO L'ITALIA IN UN GRANDE BACINO INUTILIZZATO

FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI SONO GLI EVENTI A DIMOSTRARE LA NECESSITA' DI INVESTIRE IN SICUREZZA IDROGEOLOGICA

Da Nord a Sud le intense precipitazioni del periodo hanno creato un omogeneo quadro di ripresa idrica con locali criticità idrogeologiche. Più evidente è la situazione nell'Italia centro-meridionale, dove si registrano eclatanti differenze rispetto alle medie del periodo. In Toscana, i fiumi Serchio, Sieve ed Ombrone registrano portate almeno doppie a confronto con gli anni recenti, ma è l'Arno a raggiungere la performance più clamorosa con 565,6 metri cubi al secondo contro una portata media di mc/sec 62,88 (l'anno scorso era mc/sec 51,1). Stesso andamento si registra per i fiumi delle Marche (Esino, Nera, Tronto, Potenza, Sentino) così come per il Tevere che, nel Lazio, ha un'altezza idrometrica doppia rispetto agli anni recenti; nella stessa regione, portate eccezionali per i fiumi Liri-Garigliano e Sacco, mentre il lago di Bracciano registra il miglior dato dello scorso quinquennio e quello di Elvella ha raggiunto quasi il colmo. I principali fiumi campani (Garigliano, Volturno, Sele) sono superiori alla media del quadriennio 2017-2020, mentre è in lieve aumento il lago di Conza della Campania e continuano a crescere, seppur di poco, gli invasi del Cilento. In Abruzzo, le piogge hanno premiato soprattutto le zone interne, con l'invaso di Penne che ha superato i 4 milioni di metri cubi d'acqua, cioè circa un terzo in più del 2019 ed oltre il doppio del 2018. Continua la ripresa dei bacini di Basilicata (contengono ormai oltre 108 milioni di metri cubi d'acqua in più del 2020) e Puglia (+50,82 milioni di metri cubi sull'anno scorso). Ottime le performance dei bacini calabresi di Sant'Anna sul fiume Tacina e Monte Marelo sul fiume Angitola, mentre i bacini sardi, pur in ripresa, segnano un 7% in meno nella percentuale di riempimento rispetto a 12 mesi fa. Permane invece molto preoccupante la situazione degli invasi della Sicilia che, a differenza delle altre regioni del Sud, continuano a registrare un deficit di quasi 200 milioni di metri cubi rispetto ad un anno fa. Al Nord pericolose impennate di portata hanno registrato i fiumi liguri (Entella, Magra e Vara), così come quelli dell'Emilia Romagna, dove si è dovuto ricorrere alle casse di espansione per contenere le piene dei fiumi Parma ed Enza, che però solo una settimana fa aveva toccato il minimo storico; largamente sopra media anche gli altri principali corsi d'acqua della regione (Secchia, Taro, Reno, Savio, Trebbia). La portata del fiume Po, a Pontelagoscuro, si è incrementata del 50% in una settimana, segnando +37% sulla media del periodo. Anche nel Veneto, dove i fiumi (Adige, Bacchiglione, Piave, Livenza, Brenta) segnano il record di portata del recente quinquennio, così come l'Adda in Lombardia. Idem in Piemonte tranne che per la Dora Baltea in decrescita: livelli in aumento anche per i grandi laghi del Nord (Maggiore, Garda, Como ed Iseo), tutti sopra la media storica. "Quanto registrato in questi giorni, con alcune esondazioni locali, è l'ennesimo segnale di allarme su un territorio idrogeologicamente fragile, la cui condizione è aggravata da cementificazione e cambiamenti



l'Adda in Lombardia. Idem in Piemonte tranne che per la Dora Baltea in decrescita; livelli in aumento anche per i grandi laghi del Nord (Maggiore, Garda, Como ed Iseo), tutti sopra la media storica. Quanto registrato in questi giorni, con alcune esondazioni locali, è l'ennesimo segnale di allarme su un territorio idrogeologicamente fragile, la cui condizione è aggravata da cementificazione e cambiamenti climatici; ogni anno ricorda Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e della Acque Irrigue (ANBI) - L'Italia spende mediamente 3 miliardi e mezzo di euro all'anno per riparare i danni da frane ed alluvioni, senza considerare l'incommensurabile costo in vite umane. Anche in questo, il Recovery Plan è un'opportunità per voltare pagina. Non solo aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI ancora una volta gli eventi meteo stanno dimostrando la funzione fondamentale, svolta dai bacini a tutela dei centri abitati; nel Piano Nazionale di Efficientamento della Rete Idraulica ne proponiamo la realizzazione, con progetti già definitivi ed esecutivi, di ulteriori 23, il completamento di altri 16 e la manutenzione di ulteriori 90; con meno di 2 miliardi di euro si attiverebbero quasi 10.000 posti di lavoro, senza considerare l'indotto derivante da una migliore sicurezza idrogeologica. Dalla politica attendiamo risposte. GRAZIE

Si ricostruiranno alcuni argini del Trebbia erosi dalle piene

Il sindaco di Gossolengo: «Concordati con **Aipo** interventi per 600mila euro a Ca' Blatta e a Pontenuovo»

Piena dopo piena il Trebbia allarga le spalle e continua a erodere le sponde nella zona bassa tra Rivergaro, Gossolengo e Piacenza. Adesso il pericolo più grosso è a Ca' Blatta di Gossolengo, dove le ultime piene si sono portate via un intero boschetto e parte della Ciclo via del Trebbia che passava al suo interno. Una situazione di cui si è parlato anche durante la riunione del consiglio comunale a Gossolengo quando il sindaco Andrea Balestrieri ha annunciato per quest' anno lavori da circa 600mila euro da parte di **Aipo**. Nel territorio di Gossolengo la situazione più critica è quella a ridosso del ponte di Tuna, tra Ca' Blatta e la località Gerra: qui l' ultima piena del Trebbia ha ormai eroso la sponda destra in maniera pesante, tanto da cancellare parte di un caratteristico boschetto **fluviale** e la pista ciclabile realizzata nel Parco del Trebbia: chi si avventura in bicicletta oggi è costretto a fermarsi sul precipizio e a tornare indietro, salvo avventurarsi tra campi e rovi per aggirare l' ostacolo. Il problema non è nuovo ed è comune anche alla vicina zona di Pontenuovo, dove la progressiva erosione (oltre ad avere da tempo interrotto la ciclabile) minaccia la pista di aeromodellismo. Ma ci sono all' orizzonte buone notizie. «Abbiamo verificato di persona l' erosione di una settimana fa a Ca' Blatta» sottolinea il sindaco Andrea Balestrieri. «Già lo scorso 2 dicembre, in un precedente sopralluogo al quale hanno partecipato anche il direttore di **Aipo** Luigi Mille e il presidente del Parchi del Ducato Agostino Maggiali, si è concordato di intervenire in quel punto per il rifacimento degli argini in quel punto e a Pontenuovo. **Aipo** ha messo a bilancio circa 600mila euro per ricostruire la sponda e noi abbiamo chiesto che, oltre al ripristino, sia previsto un intervento di ripiantumazione della zona». In località Gerra, però, la situazione è piuttosto seria: c' è solo un arginello largo pochi **metri** a difendere le case dalla forza del Trebbia. Per ora ha retto, ma non si sa quanto durerà: per questo l' amministrazione non esclude di procedere subito con un intervento di somma urgenza. Nessun intervento è previsto, invece, nell' area ex Dromo, dove l' erosione rischia di far scivolare nel Trebbia le cisterne di oli bituminosi ancora interrate dopo la **bonifica** superficiale. «Abbiamo ben presente il problema e in questi giorni torneremo a sottoporlo al Parco» precisa Balestrieri. «Al momento, però, la zona di Ca' Blatta ha la priorità per il rischio di pericolo per le abitazioni».



Frane, il Comune di Villa Minozzo chiede 454mila euro alla Regione per Morsiano e Rio Costa

VILLA MINOZZO. Per ripristinare il collegamento tra Morsiano e Romanoro di Fiorano Modenese ci vorranno almeno 400mila euro. Altri 54mila serviranno per la strada che, sempre da Morsiano, porta alla località La Costa: qui una **frana** aveva obbligato a interrompere il transito con una ordinanza già il 13 dicembre scorso. Ieri, con un' altra ordinanza, è stato riaperto, anche se ridotto a una velocità di 30 chilometri orari. In tutto, dunque, 454mila euro. A tanto ammonta il totale delle richieste di finanziamento alla Regione predisposte dagli uffici del Comune, a partire dalla situazione senz' altro più grave della **frana** che, tra venerdì e sabato scorso, ha fatto precipitare a **valle** 160 metri della strada percorsa ogni giorno da una cinquantina di pendolari, tra Morsiano e il Modenese. Ieri, come annunciato, si sono svolti i sopralluoghi dei tecnici dell' Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile su entrambe le **frane**, con tanto di drone. Il volo dell' apparecchio ha consentito di effettuare rilievi fotogrammetrici per avere un quadro molto dettagliato e completo della situazione, gravemente compromessa, a sud di Morsiano verso il Dolo. Impossibile, infatti, oltre che molto

rischioso, avventurarsi a piedi nel **fiume** di fango di un fronte **franoso** di ben 400 metri che ha creato l' enorme voragine lungo la strada intecomunale. Analogo sopralluogo è stato poi svolto per la strada che da Morsiano si dipana a ovest verso il Rio Costa. Qui i sensori, già precedentemente installati, che monitorano il fronte **franoso** hanno evidenziato una certa stabilità: la **frana** attualmente risulta ferma, come si legge anche sull' ordinanza emessa ieri per revocare la precedente e riaprire la strada. Intanto altri pezzi del territorio sono **franati** sotto l' onda del maltempo dei giorni scorsi. In particolare a venire colpito è stato anche l' ampio territorio di Ventasso dove comunque ieri si è registrato un parziale miglioramento. È stata, infatti, riaperta la strada comunale che collega la statale 63 a Collagna all' altezza della frazione di Celestoni. Qui un piccolo smottamento aveva costretto, nelle ore precedenti, alla chiusura, ma è stato velocemente risolto, consentendo di riaprire al transito. Molto più grave la situazione creatasi sulla strada comunale tra Cinquecerri e Vaglie, in località Comunaglie, chiusa da lunedì a causa di una **frana**. Il Comune ha attivato prontamente un cantiere per ripristinare, anche se parzialmente, la viabilità in sicurezza. «Stiamo cercando di allargare la corsia di percorrenza verso il più solido versante di monte - spiega il sindaco Antonio Manari -. Con l' obiettivo di riaprire al più tardi



giovedì (domani, ndr), a senso unico alternato». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Miriam Figliuolo

Chiusa al transito la SP 325 a Castiglione dei Pepoli a causa di una frana

Nella serata di ieri è stata chiusa al transito la SP 325 a Creda (esclusi mezzi di soccorso e forze dell'ordine) nei pressi di Castiglione dei Pepoli. Nel pomeriggio, infatti, un fronte di frana di cospicue dimensioni incombeva sulla S.P. 325 "Val di Setta" in località Creda nei pressi di Castiglione dei Pepoli. Dopo un sopralluogo dei tecnici della Città metropolitana, Protezione Civile e Vigili del Fuoco si è deciso per la chiusura del tratto di strada. Lambiti dal fronte della frana una cascina disabitata e un serbatoio di GPL per il quale si è disposto lo svuotamento, effettuato da una ditta specializzata sotto la supervisione dei vigili del fuoco.



Ti diamo il benvenuto su Sassuolo2000.it
Sassuolo2000.it richiede il tuo consenso per utilizzare i tuoi dati personali per:

perm_identity
 Annunci e contenuti personalizzati, valutazione degli annunci e del contenuto, osservazioni del pubblico e sviluppo di prodotti

devices
 Archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo

expand_more
 Ulteriori informazioni

I tuoi dati personali verranno elaborati da fornitori terzi e le informazioni raccolte dal tuo dispositivo (come cookie, identificatori univoci e altri dati del dispositivo) possono essere condivise con questi ultimi, da loro visualizzate e memorizzate, oppure essere usate nello specifico da questo sito e questa app.

Alcuni fornitori potrebbero trattare i tuoi dati personali sulla base dell'interesse legittimo, al quale puoi opporli gestendo le tue opzioni qui sotto. Puoi ritirare il tuo consenso in qualsiasi momento visitando la pagina delle nostre norme sulla privacy.

Chiusa al transito la SP 325 a Castiglione dei Pepoli a C...

27 Gennaio 2021

DML SRL
 +39 339 1086272

Insufficient
Insufficient

Nutrie, il Tar annulla l'ordinanza

Bocciato il provvedimento del sindaco di Solarolo sugli abbattimenti: accolto il ricorso di un'associazione

Non solo non era stata compiuta una «adeguata istruttoria» ma mancava anche l'indicazione «di efficacia del provvedimento».

Il Tar di Bologna ha così annullato l'ordinanza numero 13 per l'abbattimento delle **nutrie** emessa il 15 dicembre 2014 (e pubblicata a fine di quel mese) dal sindaco di Solarolo (non costituito in giudizio).

La decisione è stata presa in accoglimento del ricorso presentato nel 2015 dall'associazione Vittime della Caccia, **tutelata** dall'avvocato Massimo Rizzato, alla quale sono stati riconosciuti 800 euro di spese di giudizio.

L'ordinanza era stata emanata in via 'contingibile e urgente' per fare fronte al problema della sovrabbondanza di **nutrie** sul territorio comunale.

In particolare - si legge nella sentenza - il sindaco aveva autorizzato interventi di abbattimento dei cacciatori, dei tecnici abilitati dalla Provincia, degli agricoltori e dei dipendenti degli enti gestori del territorio. Secondo il ricorso tuttavia, non esisteva nessun carattere di urgenza né rischio per la pubblica incolumità. Inoltre l'ordine impartito ai cacciatori sarebbe stato illegittimo dato che esulava dall'attività venatoria.

Un ricorso «fondato», secondo il collegio dei giudici bolognesi presieduto da Giancarlo Mozzarelli. In particolare la seconda sezione del Tar ha spiegato che le ordinanze di competenza di un sindaco possono essere suddivise in «normali e contingibili-urgenti». Le prime «sono adottate in qualità di capo dell'amministrazione comunale» e attuano «disposizioni di leggi, regolamenti e delibere degli organi collegiali».

Le altre invece rispondono a «esigenze di particolare necessità e urgenza e, di solito, sono adottate in qualità di ufficiale di Governo». Ma per poterle emettere, occorrono tre presupposti: «l'urgenza, contingibilità e temporaneità». Nello specifico, l'urgenza «concerne l'indifferibilità dell'atto» alla luce della «situazione di pericolo inevitabile che minaccia gli interessi pubblici». Quindi «la contingibilità si configura come straordinarietà, accidentalità e imprevedibilità».

E qui esistono due orientamenti: per il primo, maggioritario, il provvedimento contingibile «è quello volto a regolare una situazione nuova e imprevedibile». Il secondo invece non attribuisce importanza al fatto che «la situazione esista da tempo in quanto il ritardo può accentuare l'urgenza».

Ovvero nell'ottica di protezione degli interessi pubblici, il fatto che non si sia ancora provveduto «non vuol dire necessariamente che l'urgenza non ci sia, ma piuttosto che si doveva provvedere prima o che



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

la situazione pericolosa si è aggravata». In ogni modo, nel nostro caso «oltre a non essere stata compiuta una adeguata istruttoria manca anche l' indicazione del termine finale di efficacia del provvedimento».

a.col.

Le operazioni della draga in porto, in un anno ottanta interventi

L'imboccatura è nuovamente chiusa. Da ieri al lavoro per liberarla. La sabbia servirà al ripascimento della zona nord

Ieri mattina è iniziata l'operazione 'porto liberato'. La draga è entrata in azione per liberare l'imboccatura del porto ed anche l'asta fluviale che risale lungo le banchine. La sabbia recuperata verrà riutilizzata grazie all'intervento del sabbiodotto.

Di fatto la draga aspira il materiale che ostruisce il canale e l'imboccatura e attraverso una condotta viene rilasciato nelle grandi vasche poste ai lati del porto, sulla spiaggia, così che possa essere poi utilizzata per il ripascimento delle zone di arenile che necessitano di una iniezione di sabbia dopo le mareggiate invernali. con i lavori iniziati ieri, la sabbia recuperata sarà utilizzata per il ripascimento dell'arenile a nord del porto.

«In un anno - spiegano dal municipio - il Comune di Riccione esegue circa 80 interventi di dragaggio dell'imboccatura del porto canale e all'asta fluviale mettendo a bilancio per ogni annualità 300mila euro. Nel 2020 il Comune ha anche eseguito lavori di dragaggio straordinario, per la prima volta programmati su un calendario, di tre anni per tre, con un costo complessivo triennale di 737mila euro».

In questo caso è arrivato dalla Regione un contributo di 365mila euro. «Resta evidente l'esigenza di garantire sempre una buona fruibilità del porto canale, per Riccione.

Noi vogliamo guardare avanti e prepararci all'estate e rendere sempre percorribile la principale via verso il mare - spiega l'assessore al Demanio, Andrea Dionigi Palazzi -. Come città balneare noi guardiamo sempre con ottimismo ai mesi estivi che arrivano e il ripascimento dell'arenile iniziato oggi a nord del porto serve a far trovare pronte le spiagge per l'arrivo dell'estate».

«Il salotto' si spegne, i saldi non aiuteranno»
Continuano le chiusure su viale Ceccarini e dintorni. Maurizio Metto: «Una brutta notizia il rinvio della riqualificazione del centro»

Le operazioni della draga in porto, in un anno ottanta interventi
L'imboccatura è nuovamente chiusa. Da ieri al lavoro per liberarla. La sabbia servirà al ripascimento della zona nord

Tartarughe ferite, sempre più numerose nell'ospedale di Catcaia
Aumenta il numero di tartarughe all'ospedale della Fondazione Catcaia. Anche ieri è giunta una nuova cassetta con tre tartarughe ferite.

Riccione, dragaggio del porto canale. Nuovo intervento

Da questa mattina (mercoledì 27 gennaio) si lavora al dragaggio dell'imboccatura del porto canale e l'asta **fluviale**, con l'ausilio del sabbiodotto che con un motore collegato alle pompe rimuove la sabbia dal canale accelerando i tempi di posizionamento della draga. La sabbia quindi verrà utilizzata per il **ripascimento** dell'**arenile** a nord del porto. Si tratta quindi di un doppio intervento di manutenzione; liberare l'imboccatura del porto dopo le **mareggiate** degli ultimi giorni e **ripascimento** della spiaggia. In un anno, il Comune di Riccione esegue circa 80 interventi di dragaggio dell'imboccatura del porto canale e all'asta **fluviale** mettendo a bilancio per ogni annualità 300 mila euro. Nel 2020 il Comune di Riccione ha anche eseguito lavori di dragaggio straordinario, per la prima volta programmati su un calendario, di tre anni per tre, con un costo complessivo triennale di 737 mila euro (su cui è stato chiesto ed ottenuto un contributo di 365 mila euro nell'ambito delle previsioni della L.r 19/76 s.m.s e il resto è finanziato dal Comune di Riccione). A giorni sarà infine assegnata la gara dell'accordo quadro per manutenzione e il dragaggio dell'imboccatura del porto canale ad una ditta specializzata della durata di tre anni e che comprenderà oltre al dragaggio del porto e della darsena di levante anche gli interventi a difesa della costa. L'accordo sarà in essere dal 2021 al 2024 e vi saranno ricompresi tutti i lavori di manutenzione del porto per un totale complessivo di 2 milioni e 770 mila euro. "Resta evidente l'esigenza di garantire sempre una buona fruibilità del porto canale, per Riccione. Noi vogliamo guardare avanti e prepararci all'estate e rendere sempre percorribile la principale via verso il mare - ha detto l'assessore al Demanio, Andrea Dionigi Palazzi -. Come città balneare noi guardiamo sempre con ottimismo ai mesi estivi che arrivano e il **ripascimento** dell'**arenile** iniziato oggi a nord del porto serve a far trovare pronte le spiagge per l'arrivo dell'estate".



Mobile | iOS | Android | Segnala Notizia | ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER | Mercoledì 27 Gennaio 14:44:47

altarimini.it
Il portale d'informazione di Rimini e Provincia

RIMINI REVISIONI
Centro di Revisioni Auto e Moto

HOME ATTUALITÀ CRONACA EVENTI SPORT TURISMO ALTRO + Cerca

Mangiare bene Golosità Sport e Tempo libero Look Salute e benessere Vacanze Auto e Moto Stile e Casa Romagna Notte

Servizi e Altro

Riccione, dragaggio del porto canale. Nuovo intervento

Palazzi: "Garantiamo l'accesso al mare, presto accordo quadro per i prossimi tre anni"

Riccione | 14:36 - 27 Gennaio 2021

AA AA **ATTUALITÀ**

Ripascimento dell'arenile a nord del porto.

Da questa mattina (mercoledì 27 gennaio) si lavora al dragaggio dell'imboccatura del porto canale e l'asta fluviale, con l'ausilio del sabbiodotto che con un motore collegato alle pompe rimuove la sabbia dal canale accelerando i tempi di posizionamento della draga. La sabbia quindi verrà utilizzata per il ripascimento dell'arenile a nord del porto. Si tratta quindi di un doppio intervento di manutenzione; liberare l'imboccatura del porto dopo le mareggiate degli ultimi giorni e ripascimento della spiaggia.

In un anno, il Comune di Riccione esegue circa 80 interventi di dragaggio dell'imboccatura del porto canale e all'asta fluviale mettendo a bilancio per ogni annualità 300 mila euro. Nel 2020 il Comune di Riccione ha anche eseguito lavori di dragaggio straordinario, per la prima volta programmati su un calendario, di tre anni per tre, con un costo complessivo triennale di 737 mila euro (su cui è stato chiesto ed ottenuto un contributo di 365 mila euro nell'ambito delle previsioni della L.r 19/76 s.m.s e il resto è finanziato dal Comune di Riccione). A giorni sarà infine assegnata la gara dell'accordo quadro per manutenzione e il dragaggio dell'imboccatura del porto canale ad una ditta specializzata della durata di tre anni e che comprenderà oltre al dragaggio del porto e della darsena di levante anche gli interventi a difesa della costa. L'accordo sarà in essere dal 2021 al 2024 e vi saranno ricompresi tutti i lavori di manutenzione del porto per un totale complessivo di 2 milioni e 770 mila euro.

"Resta evidente l'esigenza di garantire sempre una buona fruibilità del porto canale, per Riccione. Noi vogliamo guardare avanti e prepararci all'estate e rendere sempre percorribile la principale via verso il mare - ha detto l'assessore al Demanio, Andrea Dionigi Palazzi -. Come città balneare noi guardiamo sempre con ottimismo ai mesi estivi che arrivano e il ripascimento

SEMPRE CON TE

Ambienthotels Panoramic

PANORAMIC

Grazie alla sua posizione privilegiata direttamente sul mare di Viserba di Rimini, Hotel 3 stelle Panoramic è un'ottima scelta...

Jaulle
CENTRO DI TERAPIE RESISTE

Presidio ambulatoriale di medicina fisica e riabilitazione
Poliambulatorio specialistico

PIRAS
MARKETING COMUNICAZIONE

Nutrizionista clinico e dello sport

FITNESS ONLINE A 19 € AL MESE

UNISCIATI A NOI